

CX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 14 OTTOBRE 1954Presidenza del Presidente **CORRIAS EFISIO****INDICE**

Interpellanza ed interrogazioni (Annunzio)	Pag. 2093
Interpellanza ed interrogazione (Svolgimento):	
CASU, Assessore all'agricoltura e foreste	2094-2097-2098
MILIA	2094-2096
PRESIDENTE	2096
COVACIVICH	2096-2097
NIOI	2097
MELIS, Assessore agli enti locali e trasporti	2097
Mozione ed interrogazione (Per la discussione):	
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	2112
PRESIDENTE	2112-2113
SOGGIU PIERO	2112
Mozione sulle condizioni economiche e sociali del Gerrei (Continuazione e fine della discussione):	
SERRA, Assessore all'industria e commercio	2099
ZUCCA	2100-2105-2109
COLIA	2104
Sull'ordine dei lavori:	
COSSU	2098
PRESIDENTE	2098

BERNARD, Segretario:

«Interpellanza urgente Muretti - Pernis - Frau - Giua Elio - Milia concernente la mancata esecuzione di opere pubbliche a Macomer». (42)

«Interrogazione urgente Frau, con richiesta di risposta scritta, concernente l'acquedotto di Palau». (268)

«Interrogazione urgente Bagedda concernente l'amministrazione di un cantiere di lavoro di Borore». (269)

Svolgimento di interrogazione ed interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interrogazione e di un'interpellanza. Per prima viene svolta l'interrogazione del consigliere Milia all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Perchè precisi i motivi per cui non sono stati assegnati agli agricoltori della cooperativa «Luigi Razza» di Olmedo (in numero di quasi 200) ed ai numerosi agricoltori e coltivatori del Comune di Alghero e Villanova, privi di lavoro e di pane, tutti quei terreni dell'E. T.F.A.S. espropriati, posti nei detti Comuni, e tenuti da troppo tempo incolti. Soprattutto perchè la detta assegnazione poteva essere fatta anche in forma provvisoria onde eliminare

La seduta è aperta alle ore 11 e 20.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interpellanza ed interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

II LEGISLATURA

CX SEDUTA

14 OTTOBRE 1954

l'eccessiva disoccupazione e la grave miseria esistente nei detti Comuni. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (159)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere.

CASU, Assessore all'agricoltura e foreste. Da informazioni assunte, risulta a questo Assessorato che 116 dei 282 soci della cooperativa «Luigi Razza» hanno presentato domanda per l'assegnazione di terre dell'E.T.F.A.S. Di questi, 56 sono diventati assegnatari; 7 non lo sono diventati perchè proprietari di terreni o di bestiame, altri perchè vecchi, o celibi, o perchè non lavoratori dell'agricoltura, o pensionati, o perchè risultavano a loro carico dei precedenti penali. 12 sono stati esclusi dalla assegnazione delle terre perchè ritenuti meno meritevoli di altri contadini che avevano presentato domanda.

Risulta, peraltro, che questi 12 hanno possibilità di vedere soddisfatte le loro richieste in un prossimo futuro, poichè alcuni terreni espropriati nel Comune di Olmedo non sono stati ancora assegnati.

Per quanto concerne gli agricoltori coltivatori dei Comuni di Alghero e di Villanova Monteleone, è da dire che essi potranno godere della assegnazione dei terreni nella vasta tenuta «Minerva», già di proprietà Diaz, pervenuta in possesso dell'E.T.F.A.S. nel 1952 per effetto di un normale decreto di espropriazione in esecuzione della legge stralcio. Per questi terreni è in corso lo studio e la progettazione esecutiva delle opere che, necessariamente, precedono la trasformazione agraria.

La parte espropriata della tenuta «Minerva» ha un'estensione di 2.235 ettari. Essa veniva utilizzata dal vecchio proprietario per scopi prevalentemente zootecnici; solo una piccola parte veniva, saltuariamente, messa a cultura. Poichè, dunque, solo una piccola parte dei terreni espropriati si presta per un'opera di trasformazione fondiaria, per soddisfare le esigenze dei contadini di Alghero e di Villanova Monteleone l'E.T.F.A.S. ha cercato di permutarli con i terreni della colonia penale di Tra-

mariglio. La permuta però non si è potuta concludere, e così sono stati già iniziati gli studi per la immediata lottizzazione dei terreni, sia di quelli soggetti a trasformazione agraria che di quelli non soggetti. Ogni contadino potrà così godere di un podere, che potrà consentirgli l'impianto di una azienda pastorale.

A questo Assessorato risulta anche che 25 famiglie di Villanova, i tre quarti di quelle che hanno presentato domanda, hanno già goduto dell'assegnazione di terre scorporate nell'Algherese.

L'Assessorato all'agricoltura e foreste continuerà ad interessarsi della sistemazione sui terreni scorporati dall'E.T.F.A.S. dei contadini di Alghero e di Villanova Monteleone, anche se la Regione non ha ancora ottenuto la delega dei poteri di vigilanza sull'Ente, presupposto fondamentale per la disciplina organica delle attività che sono indispensabili per lo sviluppo dell'agricoltura sarda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Milia per dichiarare se è soddisfatto.

MILIA. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta che l'onorevole Assessore all'agricoltura ha dato alla mia interrogazione. Non posso dichiararmi soddisfatto, anche se riconosco che l'Assessore all'agricoltura non poteva dire di più.

Questa è l'ultima di una serie di interrogazioni che io ho presentato, sin dal settembre 1953, in riferimento ai terreni della tenuta «Minerva» ed ai terreni di Olmedo e di Villanova Monteleone espropriati dall'E.T.F.A.S. Le mie interrogazioni, fino ad ora, non avevano ottenuto risposta. Sono costretto a dolermi di questo fatto. Avevo presentato le mie interrogazioni già dal settembre del 1953, con la speranza di ottenere, sin da allora, per i contadini di Alghero, di Olmedo e di Villanova Monteleone, l'assegnazione dei terreni scorporati. Oggi, a distanza di un anno e più, potrei dire: «La risposta non è più utile». Poichè però l'interrogazione di cui oggi si ha lo svolgimento riassume le altre da me presentate, la

II LEGISLATURA

CX SEDUTA

14 OTTOBRE 1954

risposta dell'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste a qualcosa serve.

L'onorevole Casu, nel rispondere alla mia interrogazione, non ha fatto altro che leggere la lettera inviata, a suo tempo, dal professor Pampaloni alla Cooperativa «Luigi Razza» e della quale il Presidente dell'E.T.F.A.S. si servì per affermare sui quotidiani dell'Isola che con le mie interrogazioni si cercava di aprire delle porte aperte.

Interrogazioni analoghe alle mie erano state presentate, in Parlamento, dall'onorevole Bardanzellu e dall'onorevole Polano. Il Ministro dell'agricoltura, in quella occasione, fra l'altro aveva dovuto parlare della situazione interna dell'E.T.F.A.S.; non aveva però potuto fornire schiarimenti sugli stipendi percepiti dal professor Pampaloni e dai funzionari dell'Ente. L'E.T.F.A.S. gode di una sua autonomia: neppure il Ministero all'agricoltura era in grado di dare gli schiarimenti che gli onorevoli Bardanzellu e Polano avevano richiesto!

Ora, a me gli stipendi percepiti dai funzionari dell'E.T.F.A.S. non interessano. Mi interessa invece l'attività economica, sociale e agricola dell'E.T.F.A.S. Onorevole Casu: ritengo che la risposta del professor Pampaloni non possa soddisfarla, così come non soddisfa me. E' ridicolo affermare, così come vien fatto nella risposta che ella poc'anzi ha letto, che 24 contadini di Olmedo, padri di famiglia numerosa, i quali chiedono solo pane e lavoro, non hanno potuto godere dell'assegnazione di terre perchè macchiati da precedenti penali. Quasi che l'E.T.F.A.S. possa decidere che una persona condannata per appropriazione indebita o per ingiuria non abbia diritto a lavorare alla stessa stregua di una persona incensurata!

Le affermazioni che il professor Pampaloni fa nella lettera di cui ella si è servita per rispondere alla mia interrogazione non sono esatte. Esse contrastano con quanto è detto in una lettera del Ministro all'agricoltura, onorevole Medici, di cui ho qua la copia. Il professor Pampaloni affermava che, dopo l'espropriazione della tenuta «Minerva», dopo l'espropriazione dei 666 ettari della proprietà Gastoidi in possesso della cooperativa «Luigi Razza», dopo gli

scorpori avvenuti in agro di Olmedo, nella zona non esistevano più disoccupati, per cui le interrogazioni presentate da me e da altri colleghi erano perfettamente inutili. Queste affermazioni sono state smentite dal Ministro Medici. E sono state smentite anche in riunioni e convegni ai quali hanno partecipato i Sindaci di Villanova, di Mara e di Putifigari. Le affermazioni del professor Pampaloni sono state smentite anche dalla Camera del Lavoro provinciale e dagli organi che sono preposti allo accertamento dei dati riferentisi alla disoccupazione.

Ad Olmedo, per la cooperativa «Razza» lavoravano 400 unità lavorative, cioè all'incirca 400 famiglie. In questo paese, ora, i disoccupati sono numerosissimi. Infatti, subito dopo lo invio (avvenuto il 2 maggio 1953) al Ministro ed agli altri interessati, della lettera del professor Pampaloni di cui ella, onorevole Casu, si è oggi servita, il 13 maggio del '53 ben 37 dei 56 soci della cooperativa «Luigi Razza» che avevano ottenuto la terra sono stati licenziati dall'E.T.F.A.S. Così, in sostanza, sui 282 contadini che sin dal 1939 lavoravano sui terreni in possesso della cooperativa «Luigi Razza», soltanto 18 lavorano oggi nei poderi dell'E.T.F.A.S. Questo, onorevole Casu, ella ben sapeva!

Le conclusioni che l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha tratto nel rispondere alla mia interrogazione sono giuste. Io ora non posso soffermarmi a lungo su questo argomento; comunque, ritengo sia indispensabile venga dato alla Regione il potere di vigilanza e di controllo sull'E.T.F.A.S. Questo Ente, infatti, non solo persegue un'azione tendente a creare nuove condizioni per l'agricoltura, che è la preminente attività del popolo sardo, ma incide profondamente sulla vita economica, sociale e persino politica dell'Isola.

Ho esposto le ragioni per le quali non posso dichiararmi soddisfatto non tanto della risposta dell'onorevole Assessore all'agricoltura, che, come ho detto all'inizio, non poteva essere diversa, quanto della risposta del signor Pampaloni. Non mi resta che pregare l'onorevole Assessore perchè, così come oggi ha fatto (e di questo lo ringrazio), risponda sempre tem-

II LEGISLATURA

CX SEDUTA

14 OTTOBRE 1954

pestivamente alle interrogazioni che hanno carattere di urgenza e perchè intervenga nei confronti dell'E.T.F.A.S. con una severità maggiore di quella finora usata.

L'attività dell'E.T.F.A.S., come dicevo, incide profondamente sulla situazione economica, sociale e politica della Sardegna. Occorre fare in modo, dunque, che gli aspetti negativi di questa attività vengano eliminati. Un comportamento come quello tenuto nei Comuni di Mara, Villanova, Olmedo, Putifigari e Alghero, dove l'E.T.F.A.S. è rimasto inoperoso per due o tre anni, lasciando incolti i terreni scorporati e facendo arricchire alcune persone che in quei terreni hanno fatto gratuitamente pascolare il loro bestiame, non solo disgusta il popolo sardo, ma getta il discredito su un Ente che è stato creato per affrontare i problemi della trasformazione fondiaria ed agraria della Sardegna.

PRESIDENTE. Onorevole Milia, ella, nel suo intervento, ha parlato di interrogazioni che avrebbe presentato prima di quella oggi svolta. Io ho notizia di una sola sua interrogazione, con richiesta di risposta scritta, del 16 novembre 1953 relativa all'assegnazione ai contadini dei terreni «Minerva». Intendeva riferirsi a questa?

MILIA. Sì.

PRESIDENTE. Alla Presidenza non risulta, infatti, che ella abbia presentato altre interrogazioni. Comunque, la informo che sull'argomento che forma l'oggetto della sua interrogazione del 16 novembre 1953 sono state presentate da parte di alcuni consiglieri delle sinistre e da parte di alcuni consiglieri del Gruppo sardista due mozioni, che sono state inserite all'ordine del giorno di questa tornata del Consiglio.

Segue ora l'interpellanza Covacivich - Gardu - Bernard - Fancello al Presidente della Giunta e all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per conoscere gli intendimenti della Giunta relativamente alla domanda che risulta essere stata fatta dalla cooperativa pescatori di Orosei al fine di ottenere la concessione della peschiera a favore della cooperativa medesima». (32)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich per svolgere questa interpellanza.

COVACIVICH. Signor Presidente, l'interpellanza non è rivolta all'Assessore all'agricoltura, bensì all'Assessore alle finanze.

PRESIDENTE. Onorevole Covacivich, la Giunta ritiene che all'interpellanza debba rispondere l'Assessore all'agricoltura.

COVACIVICH. Assieme ai colleghi Gardu, Bernard e Fancello avevo ritenuto fosse giusto rivolgere questa interpellanza all'Assessore alle finanze; proprio l'Assessore alle finanze, infatti, ha dato in concessione la peschiera di Orosei ad un privato, anzichè alla locale cooperativa. Comunque, accolgo di buon grado anche la risposta dell'Assessore all'agricoltura.

Espongo ora la situazione che questa interpellanza intende denunciare. Orosei è un paese che ha una forte percentuale di disoccupati. Un certo numero di braccianti, che ad Orosei esercitavano la pesca da dilettanti, visto che non riuscivano altrimenti a trovare lavoro, costituivano una cooperativa per ottenere la concessione di pesca nel fiume Cedrino. Avevano avuto sufficienti assicurazioni sull'accoglimento della loro domanda; formali assicurazioni da parte degli organi regionali aveva avuto anche il Sindaco di Orosei, che del problema si era interessato quando la ditta Guiso Gallisai di Nuoro ottenne la concessione di pesca nel Cedrino. Ora la Guiso Gallisai subaffitta il Cedrino ai soci della cooperativa ottenendo da questi, come canone, il 50 per cento del pescato.

Non mi pare che il subaffitto possa essere consentito ai concessionari di acque pubbliche. Penso che la concessione del Cedrino sia basata, come di solito avviene in casi del genere, su deter-

II LEGISLATURA

CX SEDUTA

14 OTTOBRE 1954

minate condizioni. E, fra queste, sicuramente non può essere compresa la facoltà di subaffittare. Comunque, rimane il fatto che alla domanda della cooperativa non è stato dato alcun seguito, mentre invece è stata accolta la domanda della ditta Guiso Gallisai. L'Assessorato alle finanze ha motivato la sua decisione in questo modo: la ditta Guiso Gallisai aveva costruito sul Rio Cedrino un'importante peschiera spendendo non so quanti milioni; durante l'alluvione del 1952, la peschiera è stata distrutta dalla furia delle acque; a compenso dei danni subiti, alla ditta Guiso Gallisai è stato concesso, con facoltà di subaffitto, il diritto di pesca nelle acque del Cedrino. Ora, mi pare che queste argomentazioni non possano essere valide. Se l'industriale Guiso Gallisai ha subito dei danni, avrà pure goduto dei premi di un'assicurazione. E, se non aveva assicurato la peschiera per i danni eventuali che essa poteva subire, tanto peggio per lui.

La giustificazione data dall'Assessorato alle finanze, ripeto, non mi pare assolutamente valida. Ritengo, come dicevo, che la concessione sia stata data in base ad una convenzione; e ritengo che questa abbia imposto al concessionario l'esecuzione di determinati lavori. Ora, se questi lavori fossero stati eseguiti, io non avrei ragione di lamentarmi. Poiché, invece, essi non solo non sono stati eseguiti, ma addirittura si pensa non debbano essere eseguiti neanche in futuro, io chiedo che la concessione della pesca nel fiume Cedrino venga revocata alla ditta Guiso Gallisai ed affidata alla cooperativa di Orosei.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere.

CASU, Assessore all'agricoltura e foreste. Nell'interpellanza si parla di una peschiera. Poiché però, ad Orosei, una peschiera non esiste, ritengo che con questa espressione gli onorevoli interpellanti si siano voluti riferire alla concessione di pesca nel tratto del fiume Cedrino che corre tra la sua foce e la strada Orosei-Siniscola.

La concessione venne affidata, con decreto del Presidente della Giunta del 1° agosto 1952,

alla ditta Guiso Gallisai, la sola che, in quel periodo, ne avesse fatto richiesta. Ottenuta la concessione, la ditta Guiso Gallisai stipulò un contratto di subaffitto con la cooperativa pescatori di Orosei, riuscendo ad ottenere da questa, come canone, il 50 per cento del pescato. Questo è stato ammesso proprio dalla stessa ditta concessionaria. Questa ammissione — lo confesso — mi ha impressionato. L'Assessorato all'agricoltura, però, poiché si trovava di fronte ad una concessione avvenuta e non ancora scaduta, ha intentato un'azione, per così dire, di conciliazione, tendente a soddisfare al massimo gli interessi dei pescatori. L'Assessorato ha così avuto dei contatti sia con la ditta Guiso Gallisai che con la cooperativa dei pescatori. In un primo tempo, sia da una parte che dall'altra si sono manifestate delle reticenze. Ora però appare possibile la stipulazione di un accordo tale da soddisfare le due parti. La ditta Guiso Gallisai pare disposta a non pretendere più dalla cooperativa il 50 per cento del pescato. Se una riduzione del canone soddisfa i soci della cooperativa, essa però non può soddisfare questo Assessorato, il quale ha già in corso avanzato di studio un disegno di legge per la disciplina delle concessioni di acque pubbliche. Se la Guiso Gallisai non si atterrà alle disposizioni di legge che la Regione elaborerà, decadrà dalla concessione.

NIOL. Quanto dura la concessione?

CASU, Assessore all'agricoltura e foreste. Cinque anni.

MELIS, Assessore agli enti locali e trasporti. Dal 1952 al 1957.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich per dichiarare se è soddisfatto.

COVACIVICH, Onorevole Casu, io devo, prima di tutto, ringraziarla delle assicurazioni che ha voluto dare, più che a me, ai pescatori di Orosei. Ciò nonostante, devo però rilevare che ella non ha risposto esaurientemente alla mia interpellanza. Non ha risposto, in modo parti-

II LEGISLATURA

CX SEDUTA

14 OTTOBRE 1954

colare, a quanto io ho detto circa le condizioni sulle quali si basa la concessione di cui gode la ditta Guiso Gallisai.

Tali condizioni, infatti, prevedono la esecuzione di determinate opere sul fiume Cedrino: e, se queste opere non sono state eseguite, ella può revocare senz'altro, senza attendere la nuova legge, la concessione.

CASU, *Assessore all'agricoltura e foreste*.
Se sussiste questa possibilità, tanto meglio.

COVACIVICH. Concludendo: rinnovo il mio ringraziamento all'Assessore all'agricoltura, ma per dichiararmi soddisfatto vorrei che l'onorevole Casu mi desse formali assicurazioni sulla revoca della concessione.

CASU, *Assessore all'agricoltura e foreste*.
Perchè si possa addivenire ad una revoca, è necessario si verifichino determinate violazioni della convenzione su cui la concessione si basa. Se queste violazioni si verificano, la concessione verrà indubbiamente revocata.

COVACIVICH. Prendo atto di questa dichiarazione.

Sull'ordine dei lavori.

COSSU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSSU. Signor Presidente, tempo addietro i consiglieri Nioi e Prevosto, del Gruppo comunista, hanno presentato un'interrogazione sullo stesso argomento della interpellanza degli onorevoli Covacivich, Gardu, Bernard e Fancello. Ragioni di logica e di identità di materia consigliavano che questa interrogazione fosse inserita nell'ordine del giorno della seduta odierna del Consiglio, abbinando il suo svolgimento a quello della interpellanza Covacivich. Questo non è avvenuto; i consiglieri Nioi e Prevosto, che non hanno ancora ricevuto una risposta scritta alla loro interrogazione, non hanno così potuto neanche prender parte al dibattito

tito testè svoltosi sul problema della cooperativa di Orosei. Questo ho detto perchè il mio Gruppo gradirebbe che le interrogazioni e le interpellanze aventi lo stesso oggetto venissero svolte contemporaneamente. Così il Consiglio non si troverebbe dinanzi al caso di dover affrontare dei problemi che, per le discussioni cui possono aver dato luogo in precedenza, appaiono superati.

PRESIDENTE. Onorevole Cossu, vorrei farle rilevare che ella avrebbe ben potuto proporre l'inserimento all'ordine del giorno dell'interrogazione Nioi - Prevosto prima dell'inizio della discussione odierna. Debbo peraltro precisare che l'interrogazione Nioi - Prevosto richiede la risposta scritta, non lo svolgimento in aula. Comunque, se ella, onorevole Cossu, mi avesse segnalato che tale risposta non era ancora pervenuta, io di buon grado avrei accolto la sua richiesta di inserire all'ordine del giorno, abbinandola all'interpellanza Covacivich, l'interrogazione Nioi-Prevosto.

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. A conclusione della discussione della mozione Zucca ed altri sulle condizioni economiche e sociali dei Comuni del Gerrei e sui provvedimenti da parte della Regione, è stato presentato un ordine del giorno concordato a firma degli onorevoli Deriu, Diaz, Pernis, Zucca, Pinna, Dessanay e Puligheddu. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, esaminata la situazione in cui versano le popolazioni dei Comuni del Gerrei, aggravatasi negli ultimi tempi in seguito ai licenziamenti avvenuti nelle miniere della zona, ritiene doveroso l'intervento della Regione per porre riparo alla crisi e contribuire ad un sano sviluppo dell'economia industriale ed agraria della zona, attualmente tra le più arretrate dell'Isola; impegna la Giunta: 1) a proseguire gli interventi presso gli organi centrali affinchè venga potenziata e migliorata l'attività mineraria dell'A.M. M.I. in relazione anche alle provvidenze statali

già predisposte, ivi compresi i provvedimenti che risultino utili alla difesa e al collocamento della produzione mineraria del Gerrei; 2) a sollecitare dall'E.T.F.A.S., in attesa dell'assegnazione definitiva, la concessione a titolo precario, a partire dall'annata agraria in corso, ai braccianti e contadini senza terra o con terra insufficiente, delle terre coltivabili espropriate in seguito all'applicazione della legge-stralcio o già appartenenti all'Ente Sardo di colonizzazione; 3) a facilitare le iniziative dei Comuni interessati, anche con possibili interventi diretti, per opere pubbliche e per trasformazioni fondiario-agrarie che, oltre a risolvere secolari problemi di arretratezza economica e civile, permettano di avviare al lavoro i disoccupati, diversamente privi di qualsiasi altra risorsa; 4) ad appoggiare l'iniziativa delle Amministrazioni per l'istituzione nella zona del Gerrei di un comprensorio di bonifica montana ai fini stabiliti dalla legge numero 991 del 25 luglio 1952».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio per esprimere il parere della Giunta sulla mozione e sull'ordine del giorno.

SERRA, Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione oggi in discussione, pur riguardando un'unica zona della Sardegna, quella del Gerrei, si occupa di diversi problemi. Io mi interesserei unicamente di uno di questi problemi, quello concernente la situazione mineraria del Gerrei, se la Giunta, per non procrastinare oltre una decisione, non mi avesse affidato il compito di esprimere il suo parere sulla mozione nel suo complesso. Non solo del problema minerario, dunque, mi interesserò nel mio intervento, ma anche degli altri problemi che la mozione ha posto all'attenzione del Consiglio.

Per prima cosa, devo rilevare con compiacimento il fatto che si sia raggiunto un accordo sull'ordine del giorno conclusivo della discussione. Devo poi ricordare al Consiglio che la Giunta Crespellani, sin dal 25 novembre 1953, aveva pregato la Presidenza del Consiglio di inserire all'ordine del giorno la mozione sul Gerrei. Questo devo ricordare, non per muo-

vere un appunto alla Presidenza del Consiglio per il ritardo con cui la mozione è stata discussa, chè questo non sarebbe giusto, data la mole di problemi che il Consiglio ha dovuto affrontare, ma per amore di verità, perchè agli atti del Consiglio rimanga una risposta obiettiva verso chi ha osservato che la mozione è stata discussa ad un anno di distanza dalla sua presentazione.

La mozione comincia con una premessa: che le condizioni di miseria che affliggono le popolazioni del Gerrei sono state negli ultimi tempi aggravate dai numerosi licenziamenti avvenuti nelle miniere della zona. Indubbiamente, in una zona dove l'occupazione dei lavoratori è scarsamente assicurata da una avara agricoltura e dove la remunerazione del duro lavoro dei campi è insufficiente nel modo più assoluto al soddisfacimento delle pur minime esigenze familiari, le industrie minerarie costituiscono un'importante fonte di guadagno. In queste zone, quando l'attività mineraria venga a mancare, si pongono problemi umani e sociali tanto gravi da meritare tutta l'attenzione della Regione. Ed in effetti la Regione ha sempre seguito con attenzione i problemi del Gerrei. Così, al Convegno di Villasalto, indetto col fine di studiare sul luogo la situazione del Gerrei, hanno partecipato diversi consiglieri regionali. Io, in quel convegno, ho tenuto ad affermare il diritto ed il dovere dei consiglieri e delle Amministrazioni comunali, al di là degli interventi della Regione, di esprimere i loro pareri e le loro proposte per la soluzione dei problemi del Gerrei.

La Regione, dunque, è intervenuta ed ha portato la sua collaborazione al convegno di Villasalto.

Il Gerrei, indubbiamente, attraversa una vasta crisi. Ciò è ampiamente documentato dalle statistiche sulla disoccupazione, statistiche che, per il 1954, forniscono i seguenti dati: ad Armingia si ha una media mensile di 43 disoccupati su 1311 abitanti; a San Nicolò Gerrei una media mensile di 61 disoccupati su 1387 abitanti; a Ballao una media mensile di 110 disoccupati su 1586 abitanti. Per ciò che, in particolare, concerne Ballao, taluno ha parlato di diverse centinaia di disoccupati. Questa affermazio-

II LEGISLATURA

CX SEDUTA

14 OTTOBRE 1954

ne merita di essere rettificata: i disoccupati esistenti a Ballao, come ho già detto, sono 110.

ZUCCA. Quelli iscritti all'Ufficio di Collocamento!

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Zucca, talvolta si afferma che i dati forniti dagli Uffici di Collocamento sono giusti, tal'altra si afferma che sono artefatti; bisognerebbe essere coerenti. In effetti, per ciò che concerne la disoccupazione effettiva, i dati forniti dagli Uffici di Collocamento sono giusti e, talvolta, persino approssimati per eccesso. Se ella, onorevole Zucca, intende riferirsi ai dati concernenti la sottoccupazione, allora possiamo trovarci d'accordo.

A Villasalto la media mensile è di 220 disoccupati su 2586 abitanti; a Silius di 88 disoccupati su 1133 abitanti; a Escalaplano di 148 disoccupati su 2993 abitanti. In totale, nei sei Comuni considerati, si hanno mensilmente 670 disoccupati su 10.997 abitanti. Questi dati ci dicono che nel Gerrei, secondo l'indice normalmente seguito e di cui si tiene conto anche per l'assegnazione dei cantieri di lavoro in base alla legge regionale numero 3 del 1950, la percentuale dei disoccupati è di poco superiore al 6,50 per cento. In realtà, si tratta di una percentuale che viene largamente superata in altre zone dell'Isola, dove talvolta si raggiungono anche punte del 15 e del 20 per cento. Questo, naturalmente, non deve portarci a considerare meno grave la situazione. Le cifre che io ho fornito — lo riconosco — possono anche non essere assolutamente esatte. Comunque, 670 disoccupati, in una zona come il Gerrei, già costituiscono un problema che, come ho affermato, non può essere trascurato dalla Regione.

Altri dati dimostrano come gli interventi della Regione nel Gerrei non sono stati affiancati, in modo particolare nel settore agricolo, dall'attività privata. Sono mancate così le premesse senza le quali gli interventi pubblici, in genere limitati, rischiano di rimanere inefficaci.

La situazione che or ora ho esposto, già grave di per sé, secondo la mozione oggi in discussione sarebbe resa ancora più grave dai numerosi licenziamenti effettuati nei complessi minerari. Ora, occorre vedere attentamente qua-

li possibilità sussistano, concretamente, per un eventuale richiamo al lavoro dei minatori disoccupati. Afferma la mozione che l'A.M.M.I., in questi ultimi anni, ha esclusivamente cercato di ricavare il massimo della produzione e dei profitti senza curarsi dell'avvenire dell'intero complesso minerario. Per contro, l'A.M.M.I. afferma che il mantenimento di 210 operai, che lavorino ad orario normale, e la continuazione dell'attività produttiva nelle miniere e nelle fonderie del Gerrei costituiscono un forte onere per l'azienda.

Qui torna opportuno interessarsi di una notizia, diffusa ieri, che è tale da poter destare un serio allarme negli ambienti economici isolani. Ieri la stampa ha dato come certa la cessazione dell'attività delle miniere di antimonio e delle fonderie che questo minerale lavorano. Gli stessi organi di stampa che ieri portavano questa notizia, oggi portano una rettifica. In verità, per aver seguito da vicino l'attività dell'A.M.M.I., a me consta che, almeno da parte degli organi centrali, si è fatto il possibile per fermare l'opera di smantellamento dei complessi A.M.M.I. A me consta che ancora si farà tutto il possibile per proseguire su questa strada, per il mantenimento della mano d'opera attualmente occupata, per lo sviluppo dei complessi, per il riassorbimento della mano d'opera licenziata, per l'accoglimento di tutte le proposte che potrebbero sortire dagli studi in corso.

Fatta questa precisazione, rimane da vedere se sia possibile conciliare la tesi sostenuta, a proposito del problema minerario del Gerrei, dalla mozione oggi in discussione con quella che, a proposito dello stesso problema, viene sostenuta dall'A.M.M.I. Il Consiglio regionale deve poter fondare le sue decisioni su un'esatta valutazione delle cause che, nel Gerrei, hanno determinato il rallentamento dell'attività mineraria. Ora, fra queste cause assume importanza fondamentale la concorrenza esercitata dai minerali stranieri, che, pur non essendo per qualità superiori ai nostri, trovano, per il regime di liberalizzazione oggi vigente, condizioni favorevoli di mercato. I minerali provenienti dal Belgio e dall'Inghilterra, in modo particolare l'ossido e il regolo d'antimonio, pos-

II. LEGISLATURA

CX SEDUTA

14 OTTOBRE 1954

sono oggi essere acquistati sul mercato italiano a prezzi meno alti di quelli praticati per i minerali nazionali.

Altra causa del rallentamento dell'attività mineraria del Gerrei è la situazione dell'A.M.M.I., situazione che era ed è ancora, in parte, catastrofica. Quando, un anno fa, il Consiglio regionale ha dovuto affrontare il problema della S.A.P.E.Z., si è sviluppato anche un dibattito sul problema dell'A.M.M.I., di cui la S.A.P.E.Z. fa parte. Si è detto allora che era stato presentato al Parlamento un progetto di legge per elevare il capitale sociale dell'A.M.M.I. da 200 milioni, quale esso era rimasto sin dall'anteguerra, a 3 miliardi di lire. Ora si sa che questo progetto, dopo laboriose sedute delle Commissioni, dopo un'ampia discussione svoltasi sia al Senato che alla Camera dei deputati, in data 13 aprile 1954, in periodo successivo cioè alla presentazione della mozione e al convegno di Villasalto, è divenuto la legge 8 aprile 1954, numero 87.

Bene, la legge 8 aprile 1954, numero 87, dice: «Il capitale dell'A.M.M.I. è elevato da 200 milioni a 3 miliardi di lire». La stessa legge, però, all'articolo 2 soggiunge: «All'aumento lo Stato parteciperà per il 75 per cento, pari a 2 miliardi e 100 milioni»; e all'articolo 3: «La rimanente quota del 25 per cento di aumento del capitale potrà essere sottoscritta da Istituti finanziari e di assicurazione, anche in deroga alle disposizioni legislative e statutarie che li regolano». Risulta ora ufficialmente che si è sul punto di reperire i 900 milioni che costituiscono il 25 per cento dell'aumento del capitale dell'A.M.M.I. Ai primi di luglio di questo anno, in una riunione alla quale ho avuto modo di partecipare anch'io, i dirigenti dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale e i dirigenti di altri Istituti assicuratori e finanziari italiani avevano praticamente deciso di concedere all'A.M.M.I. i 900 milioni necessari per l'aumento del suo capitale.

Comunque, fino ad ora, l'A.M.M.I. può contare in modo certo sui 2 miliardi e 100 milioni che le sono stati concessi dallo Stato. Con questo che, per la consegna effettiva delle somme della partecipazione statale, l'articolo 2 della

legge 8 aprile 1954, numero 87, stabilisce: «La spesa relativa sarà iscritta per lire 900 milioni nell'esercizio 1953-54, per lire 500 milioni nell'esercizio 1954-55 e per lire 700 milioni nello esercizio 1955-56». In sostanza, così, sui 3 miliardi che costituiscono il suo aumento di capitale, l'A.M.M.I. attualmente, può disporre di 900 milioni. E, anche sommando a questi i 500 milioni che verranno inseriti nell'esercizio 1954-55 del bilancio dello Stato, l'A.M.M.I. potrà disporre entro breve tempo solo di un miliardo e 400 milioni, praticamente della metà della cifra necessaria per l'aumento del suo capitale.

La Regione ha seguito attentamente il problema dell'A.M.M.I. Sin dai primi giorni in cui ho assunto la carica di Assessore all'industria e commercio ho tenuto una serie di contatti con le persone più direttamente interessate al problema. Mi sono rivolto, in particolare, all'onorevole Corsi perchè sollecitasse presso gli Istituti bancari un anticipo sui finanziamenti di cui l'A.M.M.I., per legge, in futuro, avrebbe dovuto godere.

Quanto finora ho detto sta a dimostrare che la situazione dell'A.M.M.I. non è del tutto tranquilla, come la legge 8 aprile 1954, numero 87, quando non è conosciuta nella sostanza, può far credere.

Appena assunta la carica di Assessore, io ho cercato di raccogliere i dati che mi servivano non solo per istruire la mozione sul Gerrei, ma anche, e soprattutto, per fissare la linea politica che la Regione avrebbe dovuto seguire per favorire l'assestamento della situazione in cui versava l'A.M.M.I. Ho qui, dinanzi a me, una lettera inviata dal professor Antonio Andreozzi, Presidente centrale dell'A.M.M.I., in data 12 luglio 1954. In essa è detto: «Come di intesa, le invio l'appunto sull'antimonio. Il Direttore Generale, professor Cianci, sarebbe lieto di intrattenerla sui problemi che si pongono attualmente in ordine al commercio internazionale dell'antimonio metallo e dell'ossido: veda se, in occasione di un suo prossimo viaggio a Roma, può telefonare a Cianci per prendere un appuntamento».

Mi sono incontrato non una, ma quattro o

II LEGISLATURA

CX SEDUTA

14 OTTOBRE 1954

cinque volte col professor Cianci. Con lui ho discusso a lungo dei problemi relativi alla produzione dell'antimonio in Sardegna. Dopo questi colloqui, l'Amministrazione regionale è venuta nella determinazione di chiedere un effettivo funzionamento della famosa Commissione parlamentare che deve stabilire l'indirizzo dello Stato nei riguardi della liberalizzazione delle tariffe doganali. A questo proposito è importante una lettera inviata all'Assessorato all'industria e commercio, in data 28 luglio 1954, dall'Associazione Mineraria Italiana. In essa si dice: «Questa Associazione ha rilevato con meraviglia e grande rincrescimento che il trattamento doganale per il piombo e l'antimonio, prodotti per i quali fin dal 1953 è stata sollecitata una revisione dei dazi entro i limiti fissati dalla tariffa doganale, è rimasto invariato e cioè che le ultime decisioni in materia tariffaria non riguardano i due metalli predetti.

La scrivente, dopo le numerose comunicazioni scritte e i colloqui verbali successivamente intervenuti fino a poche settimane addietro, aveva tratto l'impressione che gli Uffici competenti fossero persuasi dell'opportunità dell'invocata modificazione del trattamento doganale in atto.

Non si è a conoscenza, e forse si deve escludere, che la Commissione parlamentare chiamata ad esprimere pareri sui criteri di graduale applicazione della tariffa doganale si sia pronunciata in senso contrario alle istanze dei produttori di piombo e di antimonio e si teme, invece, che la Commissione stessa non sia stata investita della questione.

Può essere che gli uffici ministeriali abbiano soprasseduto a far propria la domanda dei produttori, in dipendenza forse del movimento al rialzo verificatosi nei mesi scorsi nelle quotazioni soprattutto del piombo, ma le notizie di cui questa Associazione disponeva erano tali da far fortemente temere che si trattasse di un momentaneo movimento ascensionale, il che ha ricevuto purtroppo conferma nell'inversione della tendenza verificatasi in queste ultime settimane.

Questa Associazione ritiene ormai superfluo

richiamare le considerazioni più volte esposte e che militano indubbiamente a favore di un'oculata tutela dell'industria minero-metallurgica del piombo e dell'antimonio; e, poichè l'inversione sfavorevole in atto colpisce anche e accentuatamente lo zinco, la cui produzione è ottenuta nei giacimenti italiani congiuntamente al piombo, è superfluo insistere sulle preoccupazioni sorte in questo importantissimo settore dei minerali e metalli non ferrosi. E' ben noto allo scrivente che, sotto il profilo giuridico, dal 15 luglio scorso ha cessato di esistere la Commissione parlamentare sopracennata, la quale sarà ricostituita dopo emanata la legge di proroga della delega di poteri, e che il 6 corrente il Ministero per le finanze ha presentato con carattere di urgenza alla Camera dei deputati il progetto di legge per un'ulteriore proroga.

Con la presente ci si deve pertanto limitare a raccomandare nel modo più pressante la Amministrazione centrale affinché, non appena se ne presenti la possibilità giuridica, le più volte ricordate istanze dei produttori di piombo e di antimonio siano infine accolte nell'interesse generale della produzione».

Come si vede, quindi, la questione dipende essenzialmente dalla Commissione parlamentare che ancora non è entrata in funzione. Sarà cura della Regione insistere, per ciò che può, logicamente, perchè la Commissione ottenga la proroga e, così, finalmente, venga affrontato il problema della liberalizzazione delle tariffe doganali, e si adottino misure atte a tutelare sul mercato i minerali non ferrosi.

Quanto ho detto vale anche ad illustrare il modo in cui si svolge oggi il collocamento sul mercato italiano dei minerali di antimonio e quanto la Regione ha potuto fare per tutelare la produzione sarda di questi minerali. Sono estremamente significativi i dati concernenti l'importazione in Italia dell'antimonio, regolo ed ossido. Per ciò che riguarda il regolo d'antimonio: da 24 tonnellate nell'anno 1951 si è passati a 85 nel 1952, a 259 nel 1953 e a 170 nel primo quadrimestre del 1954. Per ciò che riguarda l'ossido d'antimonio: da 58 tonnellate nell'anno 1951 si è passati a 154 nel 1952, a

II LEGISLATURA

CX SEDUTA

14 OTTOBRE 1954

313 nel 1953, a 110 nel primo quadrimestre del 1954. Questi dati rivelano un crescendo preoccupante d'importazioni. Di conseguenza, la produzione delle miniere coltivate dall'A.M.M.I. (Suergiu, Mattalai) non trovano facile sbocco; le giacenze, più che permanere stazionarie, sono in aumento.

I dati che ora leggerò dimostrano quanto sia grave la situazione. Nel maggio del 1954 si avevano giacenze di regolo d'antimonio di 433 tonnellate; al 31 agosto di 441 tonnellate; al 30 settembre di 450 tonnellate. Alle stesse date si avevano, per l'ossido d'antimonio commerciale, rispettivamente giacenze di 15, 14, 23 tonnellate; per il solfuro di qualità varie, rispettivamente, giacenze di 7, 10, 27 tonnellate; per l'italox (ossido purissimo), giacenze di 12, 12, 32 tonnellate. Oggi, a distanza di un mese, le giacenze sono ancora più forti.

Qual'è il significato dei dati che appena ora ho esposto? Essi dimostrano che forti capitali devono rimanere fermi e, per di più, gravati di interessi passivi. La giacenza verificatasi al 30 settembre 1954, di 450 tonnellate di regolo di antimonio (che costa 500 lire a chilogrammo), significa, praticamente, che un capitale di 225 milioni rimane fermo. Così, i calcoli complessivi, che tengono conto non solo delle giacenze del regolo, ma anche di quelle degli altri minerali d'antimonio, ci rivelano che 300 o 400 milioni di capitale rimangono fermi. E 300-400 milioni rappresentano due annualità di spese nella gestione dei complessi che l'antimonio estraggono e lavorano. Le sole spese di gestione dei complessi che operano a Villasalto e Ballao raggiungono, all'incirca i 13 milioni il mese, cioè i 156 milioni l'anno.

Questa è la situazione in cui versa la produzione dell'antimonio nel Gerrei. I dati che ho riferito sono stati da me accuratamente controllati. In questa situazione, le misure dirette a comprimere la produzione si sono rese necessarie. Ed ora, nel 1954, in corrispondenza al moto ascensionale dei prezzi, la produzione sarà almeno del 9 per cento inferiore a quella del 1953.

La riduzione della produzione, oltre tutto, si rende necessaria per il fatto che la resa delle

miniere di antimonio del Gerrei è quanto mai povera ed irregolare. Allo stato attuale, non appare possibile l'applicazione di sistemi razionali di sfruttamento. L'ingegnere che dirige le miniere di antimonio del Gerrei tempo fa mi diceva: « Talvolta coltivando si ricerca, talvolta ricercando si coltiva ». La produzione così deve seguire un giro vizioso. La bassa produttività delle miniere ha indotto l'A.M.M.I ad una maggior cautela nei lavori di preparazione e di sfruttamento delle coltivazioni. Il « tout venant », dopo l'esaurimento delle coltivazioni dei livelli più alti, deve essere estratto in zone molto profonde. Ed esso raggiunge appena un tenore che si aggira in media sull'1,3 - 1,5, senza mai superare l'1,8 per cento di antimonio. Il basso tenore del « tout venant » grava sul generale andamento economico dell'azienda, impedendo persino che possano trovare fondamento, per il futuro, prospettive di un miglioramento della situazione.

La bassa produttività delle miniere del Gerrei è da porre in relazione anche con il tipo di scheelite che da esse si estrae. La scheelite è un minerale prezioso, che assieme alle venature di antimonio presenta delle venature di calcite e di grafite. Queste ultime sono le più spesse e comprimono le venature degli altri minerali contenuti nella scheelite. Onorevoli colleghi, io non sono un tecnico; riferisco i dati che ho potuto apprendere da esperti. Dicevo: la grafite, nel minerale scheelítico, comprime le venature di antimonio. Per questa ragione, la scheelite (wolframato di calcio), pur essendo, come dicevo, un minerale prezioso, è di difficile e costosa lavorazione. Nelle gallerie, operai muniti di speciali lampade, che sprigionano raggi ultravioletti, devono eseguire accurate ricerche per trovare, fra grandi quantitativi di materiale, un tipo di scheelite che possa essere lavorata economicamente. Dopo il suo reperimento, la scheelite viene portata alla superficie ed ammassata sui piazzali dei complessi di Villasalto. Qui essa viene lavorata. Questa operazione però, dato lo scarso quantitativo di materiale che è possibile reperire, si svolge soltanto in determinati periodi dell'anno.

Attualmente, nonostante i grandi sforzi fat-

ti dall'A.M.M.I., si producono soltanto 700 chilogrammi di scheelite l'anno. Ora, se noi consideriamo che 700 chilogrammi di scheelite danno un introito di 1.400.000 lire, se consideriamo che l'A.M.M.I. spende 13 milioni di lire al mese per spese generali, è evidente che non si può pretendere, così come hanno mostrato di pretendere i colleghi Colia e Zucca, un incremento della produzione. Data la povertà dei giacimenti, non è possibile nè un più intenso ritmo di estrazione del minerale scheelítico, nè un miglioramento delle attrezzature industriali dei complessi che alla sua lavorazione provvedono. Dalle miniere del Gerrei non si potrà mai estrarre un quantitativo di scheelite tale da poter imprimere un forte moto in avanti alla situazione economico-finanziaria dell'azienda.

Mi dispiace di non potermi trovare d'accordo con il collega Colia. Per quanto ho appreso dagli esperti da me espressamente interpellati, la produzione della scheelite, per lo meno la produzione che si effettui nei giacimenti oggi conosciuti, non potrà mai risolvere il problema delle miniere di antimonio di Villasalto.

COLIA. In prospettiva, una tale soluzione può ben essere tenuta presente!

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Colia, le prospettive per la soluzione del problema minerario del Gerrei non possono fondarsi sulla produzione della scheelite.

Poichè sto parlando di questo minerale, devo cordialmente replicare al collega Zucca: la scheelite non va a finire nelle acque del Flumendosa, non viene buttata via. Si gettano via soltanto i minerali che, dopo il trattamento di laveria, sottoposti ai raggi ultravioletti, presentano soltanto minime percentuali di scheelite. La vera scheelite, quella che è passibile di lavorazione, si trova accantonata a Villasalto, dove, periodicamente, come ho detto, viene sottoposta a processo di trasformazione.

L'A.M.M.I. sino ad ora ha fatto il possibile per tener testa alla grave situazione esistente nelle miniere del Gerrei. Ora va studiando nuove iniziative perchè la situazione possa migliorare. Io dichiaro ufficialmente in quest'aula, a nome della Giunta, così come ho dichiarato ai

dirigenti dell'A.M.M.I., che la Regione, con la collaborazione degli enti e degli istituti interessati, eventualmente anche esteri, si batterà per migliorare la situazione mineraria del Gerrei. Quanto finora è stato fatto merita di essere ampliato; qualcosa si potrà ancora fare. Non bisogna però creare eccessive illusioni: la situazione è molto grave.

Per completare il quadro della situazione mineraria del Gerrei, devo dire che, anche se i progetti dell'A.M.M.I. ora in fase di studio verranno portati ad attuazione, rimarrà da superare il problema dell'approvvigionamento idrico dei complessi minerari. Mentre le miniere di Monteponi e dell'Iglesiente in genere, trovandosi ad una quota inferiore al livello del mare, hanno a disposizione quantitativi d'acqua che eccedono il loro fabbisogno (tanto che per essi è necessario far funzionare le pompe di scarico), le miniere del Gerrei, in particolare quelle di Villasalto, che si trovano ad una quota di circa 380 metri sul livello del mare, non hanno acqua in misura sufficiente. Il Gerrei, così come il Sarrabus, è una regione molto povera di sorgenti. Le precipitazioni, che, ogni sette od otto anni, assumono il carattere di alluvione, normalmente nel Gerrei sono assai scarse. Molto spesso la siccità si protrae persino nel periodo invernale, e le scarse sorgenti minacciano di entrare in regime di secca. Così nelle miniere di Villasalto accade che, su una parete di 130 metri d'altezza, si trovi acqua sorgiva solo in istilicidio per 4 - 5 litri al minuto primo. Praticamente, dunque, nel sottosuolo del Gerrei non esiste acqua. E le miniere devono utilizzare l'acqua del Flumendosa, facendole superare, per mezzo di pompe, anche dislivelli di 300 metri. Questa situazione, che serve a spiegare le deficienze dell'approvvigionamento idrico del paese e delle campagne di Villasalto, ha dei gravi riflessi sull'andamento e sui costi della produzione mineraria. Mi risulta che l'A.M.M.I. sta studiando il problema; la società pensa di costruire dei piccoli bacini montani che possano raccogliere le scarse precipitazioni invernali.

Onorevoli colleghi, la parte del mio intervento dedicata all'esame della situazione mineraria del Gerrei può considerarsi terminata. Mi

II LEGISIATURA

CX SEDUTA

14 OTTOBRE 1954

rimane solo da dire, brevemente, che il Comitato consultivo delle miniere e la Giunta regionale hanno deciso di favorire, in base alla legge 7 maggio 1953, numero 22, il sorgere di una nuova iniziativa mineraria, di cui si è fatta promotrice la società Silius, che di recente ha ottenuto in concessione lo sfruttamento della zona « Genna Tres Montis ». Il Comitato delle miniere, il Comitato consultivo dell'industria e la Giunta regionale hanno già concesso delle provvidenze alla società Silius, che si ripromette di creare dei complessi modernamente attrezzati. Speriamo dunque che il paese di Silius, nella cui circoscrizione la nuova società verrà ad operare, abbia, d'ora in avanti, la possibilità di vedere attenuarsi la sua povertà.

Devo ora occuparmi della parte della mozione che riguarda le opere pubbliche. Il problema è stato fatto oggetto di studi da parte dell'Amministrazione regionale. Tanto le precedenti Giunte, quanto l'attuale hanno fatto di tutto per accogliere le richieste dei Comuni. E' indicativo a questo proposito il telegramma che è stato inviato all'Amministrazione regionale, spontaneamente, dal Sindaco di Silius. Il telegramma dice: « Popolazione Silius già trascurata per secoli riconoscente realizzazione strada Silius-San Nicolò scuole impianto elettrico riparazione strada con cantiere di lavoro provvidenze agricole e appalto riparazione chiesa parrocchiale attende fiduciosa realizzazione ultimazione lavori scuole acquedotti e strada di cui ha pratiche in corso e costruzione fognatura asilo ambulatorio et ampliamento cimitero ».

Quello di Silius, è uno dei Sindaci che, nel Gerrei, si muovono. Noi, nella misura consentita dal bilancio regionale, così come abbiamo fatto per il Sindaco di Silius, tenderemo di soddisfare le richieste degli altri Sindaci del Gerrei.

ZUCCA. Allora le Amministrazioni comunali i progetti li fanno!

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Alcune sì, altre no. Vediamo quali sono i lavori pubblici eseguiti nel Gerrei. Ballao: arredamento dell'edificio scolastico per una spesa da parte dello Stato di 1.485.000 lire, ultimato; Silius:

costruzione edificio scolastico per una spesa di 18.400.000 lire, ultimato; Silius: impianto elettrico per una spesa di 21.000.000 di lire, ultimato; Armungia: edificio scolastico per una spesa di 8.300.000 lire, in corso.

ZUCCA. Che cosa è in corso? La pratica?

SERRA, *Assessore all'industria e commercio*. Non sono stato ad Armungia di recente. Comunque la somma necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico è stata stanziata e, molto probabilmente, è in corso l'appalto.

San Nicolò Gerrei: ambulatorio comunale, per una spesa di 3.650.000 lire, in corso; sempre a San Nicolò Gerrei: edificio scolastico, per una spesa di 11.300.000 lire, in corso. Questa costruzione l'ho vista alcuni giorni fa con i miei occhi. Escalaplano: secondo lotto dell'asilo infantile, per una spesa di 5.200.000 lire, ultimato; sempre ad Escalaplano sono stati già stanziati 15.000.000 per l'integrazione dell'acquedotto.

Questi i dati sui lavori pubblici eseguiti o in via di esecuzione nel Gerrei. Non hanno minore importanza quelli relativi alle opere di miglioramento fondiario. Sono dati che dimostrano una grave carenza dell'iniziativa privata. Nel Gerrei, in questo settore, è possibile notare la tradizionale abulia, il tradizionale disinteresse dei sardi. Riconosco che nel Gerrei la miseria è largamente diffusa. Riconosco che di questa situazione occorre tener conto quando si vuole esprimere un giudizio obiettivo. Ciò non ostante, è da credere che in questa regione determinati strati della popolazione siano in grado di poter utilizzare le provvidenze che lo Stato e la Regione concedono per le opere di miglioramento fondiario. E ciò è largamente dimostrato dalle statistiche sull'applicazione della legge regionale 44. Citerò ora queste statistiche; e non tanto per il gusto degli spunti polemici quanto per fare una messa a punto su ciò che ha affermato ieri il collega Puligheddu.

Nella seduta di ieri, il collega Puligheddu, così come avevano fatto alcuni colleghi delle sinistre, fra i quali Dessanay, ha affermato, giustamente, che un contributo del 38 per cento, per le opere di miglioramento fondiario, non

II LEGISLATURA

CX SEDUTA

14 OTTOBRE 1954

può nel Gerrei sollecitare l'iniziativa privata. Al collega Puligheddu posso ribattere, così come ho detto all'onorevole Dessanay, che la legislazione regionale concede, per queste opere, contributi del 50 per cento. Ora, può essere vero che alcuni proprietari non abbiano a disposizione l'altro 50 per cento della spesa globale occorrente per eseguire opere di miglioria sui loro fondi e che non riescano ad ottenerlo neanche dall'Istituto di Credito Agrario, ma è anche vero che tanti proprietari, pur avendo i mezzi a disposizione, queste opere non eseguono.

Onorevoli colleghi, mi permetto di richiamare la vostra attenzione sull'utilità della legge regionale 9 agosto 1950, numero 44. Questa legge prevede la concessione di contributi non solo per l'esecuzione di opere di vasta portata, ma anche per l'esecuzione di piccole opere, per le quali non è necessario neanche presentare un piano tecnico particolareggiato. In base a questa legge, le piccole aziende, quelle che hanno un reddito fondiario catastale non superiore a 10.000 lire, possono ottenere contributi del 65 per cento. Un contributo del 65 per cento, dei due terzi della spesa globale cioè, onorevoli colleghi, può consentire, ad un'azienda che utilizza soprattutto mano d'opera familiare, l'esecuzione di notevoli opere di miglioramento. Ho potuto notare, in altre zone della Sardegna, in modo particolare nella zona posta fra Nuoro e Dorgali, come la legge regionale 44 sia stata largamente utilizzata. Anche nel Gerrei essa potrebbe trovare applicazione. Infatti, quando si ha la possibilità di ottenere un contributo del 65 per cento, si può persino evitare di ricorrere ai mutui dell'Istituto di Credito Agrario. Fino ad ora, invece, poche sono state le domande per ottenere i contributi previsti dalla legge regionale 44 da parte di agricoltori del Gerrei.

Cito ora le statistiche. Ad Armungia la legge regionale 44, per il 1950 e per il 1951 non ha trovato applicazione; nel 1952 ha trovato applicazione per contributi ammontanti appena a 45.500 lire, nel 1953 per contributi ammontanti a 403.340 lire. Ballao, invece, è forse l'unico paese del Gerrei che ha utilizzato la legge con una certa ampiezza: nel 1950 ha ottenuto contributi per 2.736.000 lire, nel 1951 per

3.876.000 lire, nel 1952 per 846.620 lire, nel 1953 per 2.349.000 lire. Ad Escalaplano la legge è stata utilizzata soltanto nel 1953, per contributi assommanti a 5.770.000 lire. A San Nicolò Gerrei, nel 1950, non si è avuto nessun contributo, nel 1951 contributi per appena 116.000 lire, nel 1952 per 68.000 lire, nel 1953 per 419.000 lire. A Silius, nel 1950, la legge non ha trovato applicazione; nel 1951 ha trovato applicazione per contributi ammontanti a 910.000 lire; nel 1952, di nuovo, non ha trovato applicazione; nel 1953 ha trovato applicazione per contributi ammontanti a 759.000 lire. A Villasalto, nel 1950 e nel 1951, non si è avuto nessun contributo, nel 1952 contributi per 375.000 lire, nel 1953 per 136.000 lire. In totale, in tutto il Gerrei, per ben quattro esercizi, la legge regionale 44 ha trovato applicazione per contributi ammontanti a 22.000.000 di lire.

Onorevoli colleghi, cerchiamo di stimolare l'iniziativa privata. Le Amministrazioni comunali, i dirigenti sindacali, tutte le persone che sono in grado di farlo, devono svolgere un'opera di propaganda per far conoscere agli interessati le provvidenze che la Regione concede per le opere di miglioramento agrario e fondiario. Si deve fare sì che anche in altre regioni della Sardegna si proceda allo stesso modo con cui si procede nelle campagne poste fra Nuoro e Dorgali, dove si eseguono opere di terrazzamento, si innestano olivastri, si impiantano vigneti, dove, insomma, si eseguono delle opere che anche in altre regioni potrebbero essere eseguite.

Onorevoli colleghi, cerchiamo di fare un'attiva opera di propaganda perchè le popolazioni del Gerrei si scuotano dalla tradizionale apatia, da quella apatia che è diventata ormai proverbiale per il Sulcis, dove si notano gli influssi del sangue arabo.

Le statistiche sull'applicazione nel Gerrei della legge regionale 26 ottobre 1950, numero 46, sono analoghe a quelle sull'applicazione della legge numero 44. Non vi leggo i dati particolari, onorevoli colleghi, vi riferisco soltanto i dati complessivi. La legge regionale 46, in ben quattro anni (dal 1951 al 1954), ha trovato applicazione per contributi ammontanti a 33 milioni.

II LEGISLATURA

CX SEDUTA

14 OTTOBRE 1954

Nel Gerrei ben poco si è fatto anche per dare incremento alla meccanizzazione agraria. In questo settore, effettivamente, la situazione si presenta più difficile. Sulle colline, dove la roccia affiora, difficilmente si può usare il trattore; bisogna usare i piccoli buoi di pura razza sarda, i buoi dal manto scuro, lucido, di razza « ghiana », che, aggiogati, tirano con disinvoltura l'aratro anche sui terreni più scoscesi. Così si spiega come la legge regionale sulla meccanizzazione agraria, nel Gerrei, abbia assorbito, in quattro esercizi, dal 1950 al 1954, soltanto 3.276.000 lire, anche se è bene rilevare che in alcune zone di pianura, in particolare a Ballao, si sarebbe potuto fare di più.

Per ciò che concerne la situazione agraria del Gerrei, mi pare non ci sia altro da dire. Devo solo ribadire quanto è già stato affermato da alcuni colleghi, mi pare dall'onorevole Diaz e dall'onorevole Covacovich, a proposito delle Amministrazioni comunali. Solo qualche Amministrazione comunale si è mossa. Ho qui, dinanzi a me, la copia di una deliberazione adottata dal consiglio comunale di San Nicolò Gerrei il 16 agosto del 1953. In essa si dice che il consiglio « vista la relazione presentata dagli Assessori comunali sulla situazione finanziaria del Comune; ... vista la legge numero 991 sulla montagna ... ritenuto che la zona denominata « Pranu », 3.000 ettari di proprietà comunale, sia idonea per la costituzione di una azienda; ... con tredici voti favorevoli ed uno contrario » (il consigliere socialista Peppino Casula) « a maggioranza delibera di dare incarico, ai sensi dell'articolo 5 della legge numero 991, all'Ufficio di Cagliari del Segretariato Nazionale della montagna della redazione di un progetto per la costituzione di un'azienda agro-silvo-pastorale; ... di provvedere alla realizzazione del progetto mediante un mutuo ai sensi dell'articolo 2 della legge numero 991; di stabilire che nel progetto medesimo vengano inclusi i seguenti terreni ... del Comune di San Nicolò Gerrei per complessivi ettari 500 circa ».

Con la costituzione della azienda di cui si parla nella deliberazione che ora ho letto, un buon numero di famiglie di San Nicolò Gerrei potrà trovare una stabile occupazione. Gli altri 2.500 ettari di proprietà del Comune di San Ni-

colò Gerrei potranno subire opere di miglioramento quando la comunione dei pascoli su essi esistente, come accennava ieri il collega Diaz, avrà una regolamentazione diversa dall'attuale. Della questione dovrà interessarsi il Consiglio di Stato, presso il quale è stato presentato un ricorso. Speriamo comunque che l'Amministrazione comunale e i cittadini di San Nicolò Gerrei, assieme alle altre Amministrazioni interessate, riescano a superare l'orientamento arretrato che ha permesso il sopravvivere del vecchio regime della « comunella ». La comunione dei pascoli, infatti, se può considerarsi indispensabile in un'economia pastorale basata essenzialmente sullo sfruttamento del bestiame brado, non è più indispensabile quando si proceda alla creazione di aziende pastorali, fornite di fattorie, quando la coltura delle foraggere permetta di poter tenere in istalla il bestiame.

Ripeto: all'azione che necessariamente nel Gerrei devono condurre lo Stato e la Regione deve affiancarsi un'azione di propaganda per risvegliare le energie dell'iniziativa privata. Occorre che anche coloro che invocano l'intervento della Regione e dello Stato si pongano su un piano di collaborazione. Molte cose si possono fare per il Gerrei utilizzando la legislazione vigente. E non dico questo per amor di polemica. Molte cose si potranno fare se, nella elaborazione del piano di rinascita e dei piani particolari, si terranno presenti le esigenze economiche e sociali del Gerrei, se si terranno presenti i problemi che nel Gerrei, così come in tante altre zone della Sardegna, attendono da secoli di essere risolti.

Per ciò che riguarda il problema del miglioramento della situazione agraria del Gerrei, a nome della Giunta, dichiaro che la Regione interverrà energicamente.

Voglio ora parlare della questione, che è stata sollevata da alcuni oratori, della assegnazione dei terreni scorporati dall'E.T.F.A.S. Sono terreni, questi, che l'E.T.F.A.S. in parte ha espropriato a ditte private ed in parte ha rilevato dall'Ente Sardo di Colonizzazione. Essi presentano le caratteristiche dominanti nelle campagne del Gerrei, sono montuosi; solo una parte, quelli dell'agro di Ballao, sono fertili. L'E.T.F.A.S. giustifica la mancata assegnazio-

II LEGISLATURA

CX SEDUTA

14 OTTOBRE 1954

ne di questi terreni sostenendo che, per essi, prima della lottizzazione, occorre condurre dei lavori preliminari di sistemazione e di trasformazione fondiaria nonché delle permuta, per così dire, di arrotondamento. E' dunque giusto quanto ieri affermava il collega Caput: giuridicamente è inconcepibile che i terreni scorporati vengano assegnati ai contadini prima dell'esecuzione delle opere sulle quali si basa la riforma agraria.

Onorevoli colleghi, bisogna dare la terra quando essa è stata trasformata e migliorata; bisogna assegnare i terreni quando su di essi sia sorta la casa poderal e i canali di irrigazione, quando il colono sia in possesso di un gioro di buoi o di una macchina agricola. L'assegnazione dei terreni scorporati dall'E.T.F.A.S. in tutta la Sardegna richiede un grande sforzo economico da parte dello Stato. Proprio ieri i giornali di Cagliari hanno pubblicato una notizia dalla quale risulta che l'E.T.F.A.S. ha investito in Sardegna, per le opere di trasformazione fondiaria, non ricordo se 30 o 40 miliardi. Come si vede, dunque, la riforma agraria non va a rilento. I primi stanziamenti di cui l'E.T.F.A.S. ha potuto usufruire sono stati impiegati per la trasformazione di zone agrarie di ampio respiro, per quelle zone, cioè, che possono accogliere una massa ingente di popolazione agricola. Ciò non significa però che il Gerrei sia stato trascurato; anche per la sistemazione dei terreni espropriati in questa regione, l'E.T.F.A.S. va preparando i suoi piani; occorre ora aspettare che la macchina si metta in moto.

Ora, se risultassero fondati i rilievi che sono affiorati nella riunione di ieri del Consiglio regionale, se cioè fosse vero che i terreni scorporati nel Gerrei sono stati assegnati a persone che non li coltivano direttamente, la Regione certamente farà tutto il possibile per ottenere delle assegnazioni in precario a favore di elementi più meritevoli.

Giacchè sono in argomento, devo confutare alcune affermazioni fatte dal collega Dessanay, il quale ieri lamentava che la Regione non si è battuta per ottenere, così come previsto nel programma della Giunta, il potere di controllo sugli enti di riforma. Posso assicurare il col-

lega Dessanay: l'Amministrazione regionale, tramite l'Assessorato all'agricoltura, sin dall'8 luglio 1954, ha chiesto decisamente al Ministero dell'agricoltura di essere investita, per delega, del potere di vigilanza sull'E.T.F.A.S. e sull'Ente Flumendosa. Il Ministero ha risposto in termini non favorevoli alla richiesta della Regione, con una lettera che ora ritengo inutile leggere. In data 6 ottobre la Giunta regionale ha approvato il testo di una lettera di risposta del Presidente della Regione al Ministero dell'agricoltura. Lo stesso Presidente della Giunta, inoltre, si è impegnato ad affrontare il problema del passaggio alla Regione dei poteri di vigilanza sugli enti di riforma nel suo prossimo viaggio a Roma discutendo personalmente col Ministro dell'agricoltura. La Regione, dunque, si batte per la realizzazione di questo suo punto programmatico. E, se la sua opera non dovesse sortire effetti positivi, il Consiglio verrà informato. Ho qui una lettera di tre facciate in cui il punto di vista della Regione sul problema del controllo degli enti di riforma viene ampiamente trattato. Non la leggo per non rendere eccessivamente lungo il mio intervento.

Voglio ora occuparmi, e mi avvio così alla conclusione, del problema della disoccupazione e dei cantieri di lavoro. Nel 1953 la Regione ha concesso ad Escalaplano un cantiere di lavoro per opere che richiedono 3.400.000 lire e 4.095 giornate lavorative. Sempre nel 1953 (non cito i dati degli anni precedenti, ormai lontani) San Nicolò Gerrei ha ottenuto un cantiere per l'esecuzione di opere per un ammontare di 3 milioni e 20.000 lire e 3.604 giornate lavorative; lo stesso Comune, nel 1954, ha ottenuto un cantiere per opere ammontanti a 3.000.000 di lire e 3.551 giornate lavorative. Per Escalaplano, inoltre, è prevista la concessione di un altro cantiere di lavoro per opere che comporteranno una spesa di 3.000.000. Nel 1952-1953 lo Stato ha concesso al Comune di San Nicolò Gerrei un cantiere di lavoro per 50 allievi, per opere ammontanti a 3.118.645 lire da eseguirsi in un periodo di 76 giornate continuative. Un altro cantiere, nel 1952-1953, per un ammontare di 3.000.000 circa, è stato concesso, sempre dallo Stato, ad Escalaplano. Nel 1953-1954 un

II LEGISLATURA

CX SEDUTA

14 OTTOBRE 1954

altro cantiere, per 3.851.000 lire, per 60 allievi è stato concesso a Ballao. Per il 1954-1955 si prevede la concessione di un cantiere, per un ammontare di 3.169.000 lire, ad Escalaplano.

Ora è da tenere presente che, in questo settore, chi non chiede non ottiene. I cantieri di lavoro, infatti, sia quelli statali che quelli regionali, devono essere richiesti dalle Amministrazioni comunali. Evidentemente, è ovvio, le Amministrazioni comunali del Gerrei che non hanno chiesto non hanno ottenuto. Ecco quindi che assume valore quanto è stato detto nel corso della discussione della mozione sulle condizioni economico-sociali del Gerrei. Benevolmente, amichevolmente, bisogna spingere gli amici di qualsiasi partito che operano nelle Amministrazioni del Gerrei a muoversi. La Regione così, per lo meno, sarà in grado di decidere sulla concessione di determinate provvidenze. Se le Amministrazioni comunali non fanno delle richieste, però, la Regione non può intervenire dall'alto.

Onorevoli colleghi, nel concludere, richiamo la vostra attenzione perchè sollecitate un maggiore interessamento dei Comuni del Gerrei per i problemi dei loro amministrati. La Regione — ripeto — farà per il Gerrei tutto ciò che è possibile fare; occorre però che anche gli altri organismi pubblici studino la situazione e i problemi del Gerrei accogliendo tutti i suggerimenti che loro verranno offerti. Per ciò che riguarda i terreni scorporati dall'E.T.F.A.S., la Giunta, così come è detto nell'ordine del giorno concordato, si impegna ad intervenire. La Giunta si impegna anche a sollecitare e ad appoggiare l'iniziativa delle Amministrazioni comunali per la costituzione di un comprensorio di bonifica, come pure a dar corso a tutte le pratiche relative alla costruzione di opere pubbliche e alle pratiche relative al potenziamento delle miniere che venissero sottoposte al suo esame.

La Regione coglierà sempre tutte le possibilità che le verranno offerte, in primo luogo quelle che le verranno offerte dai consiglieri regionali, per impostare ed avviare a soluzione i problemi più urgenti del Gerrei e della Sardegna. *(Consensi al centro).*

PRESIDENTE. Per i presentatori della mozione, ha domandato di replicare, spero brevemente, l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io penso sia stata una decisione saggia quella di rinviare ad oggi la chiusura del dibattito ed il voto sulla mozione per il Gerrei. Questo rinvio ci permette di concludere con serenità, così come avevamo iniziato, un dibattito che ad un certo punto ha rischiato di essere turbato ed immiserito dal tentativo di portare in quest'aula, che pure accoglie la massima assemblea politica dell'Isola, l'eco di piccole beghe di un villaggio di montagna, tentativo che a nostro avviso non torna ad onore dei colleghi che lo hanno operato, nè del Gruppo cui essi appartengono nè dell'intera assemblea.

Ogni tentativo di diversione, poichè riduce a polemica spicciola anche le questioni di fondamentale importanza, è sempre da condannare. In modo particolare è da condannare oggi, quando, e l'ordine del giorno concordato ne è la riprova, da parte di tutti i Gruppi si è riconosciuto che il problema sollevato dalla mozione aveva l'importanza che i presentatori di essa gli avevano attribuito.

Penso che sia da condannare anche il tentativo di rigettare sulle popolazioni e sulle Amministrazioni comunali le colpe dell'attuale situazione di miseria e di arretratezza del Gerrei. I colleghi che questo hanno fatto, bene farebbero a seguire quelle popolazioni, a studiare direttamente i loro problemi, anzichè limitarsi a consultare qualche libro di statistica, più o meno aggiornato, o a portare, nell'aula del Consiglio regionale, come dicevo, echi di piccole polemiche paesane! Detto questo, io debbo ringraziare, a nome del Gruppo socialista, quei colleghi che hanno dato un apporto positivo alla discussione della mozione e che si apprestano a dare il loro contributo per la soluzione dei problemi del Gerrei.

Terrò conto, nel mio intervento, della preghiera di essere breve rivoltami dall'onorevole Presidente nel concedermi la parola; l'accordo che si è raggiunto sull'ordine del giorno conclusivo me lo consente. Voglio solo soffermarmi su alcune affermazioni dell'onorevole Assessore al-

II LEGISLATURA

CX SEDUTA

14 OTTOBRE 1954

all'industria e commercio, che io ringrazio per l'esame dettagliato dei problemi del Gerrei che or ora ha condotto. L'intervento dell'onorevole Assessore all'industria mi ha lasciato in alcuni punti insoddisfatto. Onorevole Serra, sono d'accordo nel ritenere che difficoltà obiettive si frappongono allo sfruttamento razionale delle miniere del Gerrei. Conoscevo queste difficoltà. Mi interessava di sapere invece se la Giunta regionale potesse darci delle garanzie sufficienti circa la volontà dell'A.M.M.I. di utilizzare una parte di fondi ottenuti dallo Stato per il rammodernamento dei suoi complessi ai fini di nuove ricerche minerarie. I minatori dicono che il Gerrei è una zona ricca di minerali, che basterebbe fare delle ricerche razionali per scoprire nuovi giacimenti capaci di un rendimento maggiore di quello oggi possibile nei giacimenti conosciuti. A questo proposito, onorevole Serra, ella nel suo intervento non ha detto niente.

Onorevole Serra, io prendo anche atto del fatto che la legge 8 aprile 1954, numero 87, stabilisce che l'erogazione del contributo che lo Stato dà all'A.M.M.I. per l'aumento del suo capitale sociale ha luogo in tre distinti stanziamenti annuali. Ella però mi insegna che quando esiste una legge che assegna dei fondi non è difficile o comunque non è impossibile per una azienda ottenere dei prefinanziamenti. Per l'A.M.M.I., dunque, non dovrebbe essere difficile trovare dei capitali che le possano consentire l'inizio di nuove attività.

Non condivido, poi, le affermazioni dell'Assessore all'industria circa il problema della vendita sul mercato dell'antimonio. Non sono del parere che si possa confidare sulla nascita o sulla rinascita di una Commissione parlamentare per la soluzione di un problema di questo tipo. Io penso che si imponga la necessità di un intervento della Regione presso il Governo centrale per impedire che continui lo sconcerto per cui, mentre si importa l'antimonio estero, rimangono invendute centinaia di tonnellate di antimonio sardo. Io non voglio ora propugnare una politica autarchica. Non è questo il problema, evidentemente. Il problema, per dirla in termini piatti, è per noi sardi quello di non fare la parte degli idioti in un mondo in cui di idioti ce ne sono pochi. L'onorevole Covacovich

ci ha già detto che noi abbiamo applicato onestamente le leggi sulla liberalizzazione delle tariffe doganali, mentre gli altri non hanno fatto altrettanto. Quando applicare le leggi significa danneggiare il Paese non si può più parlare di onestà, ma di ingenuità o addirittura di colpa. Un Governo che si rispetti deve difendere l'economia del Paese. Quando si permette che l'antimonio sardo rimanga invenduto e contemporaneamente si permette la importazione dello stesso minerale dall'estero, secondo me non si attua una politica rispondente agli interessi della Nazione, della Sardegna e del Gerrei. Penso, quindi, che si imponga la necessità di un intervento energico della Giunta presso il Governo per ovviare a questa situazione, per ottenere quei provvedimenti che permettano una difesa del nostro antimonio.

Onorevole Serra, anch'ella ha dovuto riconoscere che gli impianti dell'A.M.M.I. sono in una situazione tale, da rendere necessariamente antieconomico lo sfruttamento delle miniere. Ella però ha mostrato di non voler credere a nessuna delle affermazioni fatte da me nell'illustrare la mozione. Quanto io avevo detto rispondeva ad informazioni fornitemi dai minatori. Così, quando mi sono permesso di affermare che la laveria è talmente superata per cui il 50 per cento, (e se non sarà il 50 per cento sarà il 30 o il 20 per cento) del materiale, sia esso scheelite o antimonio, va a finire nel fiume per la mancanza di un impianto di flottazione degno di questo nome, dicevo la verità. Ora, dunque, si tratta di vedere se l'A.M.M.I. ha intenzione di rammodernare i suoi impianti in modo da rendere meno costosa la produzione mineraria del Gerrei. In fondo, anche per l'A.M.M.I. si pone lo stesso problema, da noi tante volte sollevato per la S.A.P.E.Z. e per la Carbosarda: quello del rammodernamento dei sistemi di produzione.

Non voglio intrattenermi a lungo sul problema delle opere pubbliche. E' stato detto a questo proposito: « Chi ha chiesto ha ottenuto, chi non ha chiesto non ha ottenuto ». Io invece ho portato prove dalle quali risulta che l'edificio scolastico di Armungia è stato chiesto da cinque anni e ancora non si è ottenuto e che l'acquedotto di Villasalto (che ella stessa riconosce indi-

spensabile, onorevole Serra), progettato sin da cinque o sei anni, da quando a Villasalto era ancora in carica la vecchia Amministrazione comunale, ancora non è stato costruito. Eppure in questa zona manca l'acqua non soltanto per la popolazione ma, come ella stessa riconosce, anche per gli impianti minerari.

Onorevoli colleghi, è inutile che noi ci scagliamo contro le Amministrazioni comunali, di qualunque colore esse siano; esse sono figlie della situazione. E' inutile sperare di avere dei Sindaci che siano dei geni, nel Gerrei, in una regione arretrata dove ancora tutto è da fare! Nel Gerrei i Comuni sono retti esclusivamente dal Sindaco e dal segretario comunale. E di segretari comunali — onorevoli colleghi, voi me lo insegnate — ce ne sono capaci, e ce ne sono invece che dei Comuni non si interessano, o si interessano poco. Questa è la situazione: l'arretratezza è generale; e colpisce anche gli amministratori comunali, i quali piovono non dal cielo, ma provengono dal popolo. L'arretratezza colpisce tutti i settori della vita del Gerrei. Per questo, onorevoli colleghi, non è giusto muovere delle accuse contro gli agricoltori che non si sono serviti delle leggi regionali 44 e 46. Quasi è ingenuo far questo, onorevoli colleghi; come è possibile servirsi delle leggi regionali 44 e 46, quando l'economia del Gerrei ha bisogno di essere scossa profondamente con interventi pubblici? Si facciano prima le strade, si creino i comprensori di bonifica, l'E.T.F.A.S. porti i trattori sulle terre del Gerrei! Si creerà così un moto di rinnovamento e anche l'iniziativa privata si potrà inserire nel processo di sviluppo razionale e di rinascita dell'agricoltura. Il piccolo proprietario, che, in genere, possiede terreni sulla collina, non può rischiare i suoi scarsi quattrini per elaborare progetti che possono anche, come tante volte è accaduto, finire male.

Onorevoli colleghi, questo volevo sottolineare: che per la trasformazione del Gerrei è necessario l'intervento dello Stato e degli enti pubblici. E lo stesso può dirsi per le altre zone della Sardegna. Come giustificheremmo la necessità di un piano decennale di rinascita se l'iniziativa privata potesse trasformare la Sardegna? E' impossibile che, nell'epoca dei mono-

poli, la Sardegna possa essere trasformata e industrializzata attraverso l'iniziativa privata. Solo lo Stato e la Regione possono assicurare la rinascita dell'Isola! Solo se lo Stato e la Regione intervengono, l'iniziativa privata può esercitare un'azione positiva.

E' molto grave quanto oggi l'Assessore all'industria ci ha detto sui rapporti fra la Regione e l'E.T.F.A.S. Prendo atto degli interventi dell'onorevole Presidente della Giunta per ottenere che l'E.T.F.A.S. e gli altri enti di riforma passino sotto il controllo della Regione. Mi auguro però che questi interventi vengano portati sino in fondo e che si svolgano fuori dell'ambito burocratico. Se non sono sufficienti le lettere forti, le lettere solenni, le lettere energiche al Ministro, il problema deve porsi sul piano politico. Il gruppo parlamentare sardo al completo deve esercitare una forte pressione politica sul Ministro all'agricoltura perchè conceda alla Regione la delega del potere di controllo sugli enti di riforma operanti in Sardegna. Onorevoli colleghi, muoviamoci non più su un piano burocratico, come sino ad ora abbiamo fatto (chè rimangono entro i limiti della burocrazia le lettere che il Presidente della Regione invia al Ministro e le risposte di questo), ma su un piano politico. Se noi riusciremo a sviluppare una concreta azione politica, la nostra speranza di ottenere il controllo sull'E.T.F.A.S. potrà diventare certezza.

Onorevole Serra, mi ha sorpreso che ella, nel suo intervento, abbia detto: «La Regione farà in modo che le terre scorporate dall'E.T.F.A.S. vengano assegnate ai contadini». E' passato ormai un anno da quando noi abbiamo prospettato alla Giunta questa esigenza; da un anno è stata presentata la mozione oggi in discussione; ed un anno è passato anche dal giorno in cui una delegazione di contadini del Gerrei fu ricevuta dall'allora Presidente della Giunta. Eppure l'Assessore all'industria ci dice: «Faremo in modo che le terre vengano concesse». Onorevole Serra, io speravo che oggi, dopo quattro giorni di discussione sulla mozione per il Gerrei, ella potesse dirci: «Siamo già intervenuti presso l'E.T.F.A.S. perchè le terre scorporate nel Gerrei vengano sottratte al

grosso affittuario che le detiene ed assegnate ai contadini». Questo mi aspettavo, e non credo che la mia pretesa fosse assurda.

Ella, onorevole Serra, ha detto che il Gerrei, poichè le sue popolazioni si trovano sparse su un vasto territorio, poichè non conta su compatti agglomerati umani, fra le diverse zone della Sardegna sarà l'ultima a subire l'opera di trasformazione dell'E.T.F.A.S. Ora, proprio questo fatto impone che le terre scorporate passibili di coltivazione, come quelle poste nelle vallate dell'agro di Ballao, che sono forse le uniche fertili del Gerrei, vengano distribuite ai contadini che ne hanno fatto richiesta. Io chiedo formalmente alla Giunta, così come fa l'ordine del giorno concordato, di intervenire molto più energicamente che nel passato presso l'E.T.F.A.S., perchè le terre coltivabili di Ballao, che sono state assegnate ad un grosso affittuario, proprietario di 40-50 ettari di terra, siano assegnate ai contadini senza terra.

Questo sarebbe un modo, in attesa degli altri provvedimenti, di dimostrare che la Regione incomincia a fare qualche cosa che non sia il solito cantiere di lavoro, nel Gerrei; sarebbe un modo di dimostrare che la Regione non è soltanto l'ente che dà qualche milione per la costruzione di opere pubbliche, ma è anche l'ente che si propone di modificare i rapporti sociali dell'Isola. Se la Regione non interviene per modificare i rapporti di produzione esistenti in Sardegna, onorevoli colleghi, l'autonomia non assolve i suoi compiti. Per questo, mentre invito il Consiglio ad approvare l'ordine del giorno concordato, mi auguro che la Giunta, al più presto, ci dia assicurazione di voler esercitare, sia nei confronti dell'E.T.F.A.S. che nei confronti dello Stato, un'azione politica energica che possa portare il Gerrei verso un'effettiva rinascita.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno che è stato presentato a conclusione della discussione sulle condizioni economiche e sociali dei Comuni del Gerrei, fra i presentatori del quale figura ora anche l'onorevole Caput. Chi lo approva, alzi la mano.

(E' approvato).

Per la discussione di una mozione e di una interrogazione.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Stando a quanto afferma l'ordine del giorno, il Consiglio dovrebbe affrontare, nella seduta pomeridiana, la discussione della mozione Lay - Cossu - Prevosto - Nioi concernente la richiesta di intervento della Regione per la ricostruzione dei centri di Gairo e Osini e la riparazione e ricostruzione di abitazioni private e ricostruzione di aziende agricole dell'Ogliastra danneggiate dall'alluvione del 1951. La Giunta aveva dato incarico di esprimere il suo parere sulla mozione all'Assessore ai lavori pubblici. Ora, poichè l'Assessore Murgia, per poter partecipare al Convegno dell'urbanistica che si tiene a Genova, si è dovuto assentare da Cagliari per alcuni giorni, proporrei che il Consiglio, nella seduta pomeridiana, anzichè la mozione Lay ed altri, discutesse la mozione Borghero-Ibba-Lay - Sanna - Asquer ed altri sul problema della disoccupazione in Sardegna.

PRESIDENTE. Sta bene. Nella seduta del pomeriggio, il Consiglio affronterà la discussione della mozione sulla disoccupazione. Domani mattina, poi, sebbene non figurino all'ordine del giorno, verranno svolte le seguenti interrogazioni all'Assessore agli enti locali e trasporti: «Interrogazione Cardia, concernente la pratica per la costituzione di Buggerru in Comune autonomo»; «Interrogazione Spano - Giua Angelo - Azzena - Canalis concernente lo smantellamento delle Ferrovie Complementari Villacidro - Isili, Villamar - Ales, Gairo - Ierzu, Monti - Luras»; «Interrogazione urgente Marras concernente l'aumento delle tariffe tranviarie della città di Cagliari».

SOGGIU PIERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO. E' stata inserita all'ordi-

II LEGISLATURA

CX SEDUTA

14 OTTOBRE 1954

ne del giorno della presente tornata del Consiglio la mozione numero 21 Cherchi - Sotgiu Girolamo - Manca - Fiori - Milia sull'assegnazione ai contadini delle terre scorporate dall'E.T. F.A.S. nella zona di Monte Minerva. Chiedo che alla discussione di questa mozione si abbinì lo svolgimento dell'interrogazione urgente Soggiu Piero - Puligheddu, concernente la mancata trasformazione dei terreni espropriati dall'E.T. F.A.S. in regione «Minerva», in agro di Villanova Monteleone e Comuni limitrofi.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Soggiu.

I nostri lavori continueranno questo pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 13 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1955